

Tan Tan Teatro rilegge lo Shakespeare di Ionesco

Pontirolo Nuovo. La rassegna di Arhat Teatro viene inaugurata stasera da «Macbett», la brama di potere in una farsa tragicomica e rumoristica

MICAELA VERNICE

Risale al 1972 il «Macbett» di Eugène Ionesco. Riscrittura del Macbeth di William Shakespeare, è una farsa tragicomica che si mostra come una riflessione lucida sulla follia e sull'insensatezza umana nella brama per il potere.

Partendo dalla pièce dell'esponente del Teatro dell'Assurdo, il gruppo Tan Tan Teatro di Torino propone una messa in scena che presenta una versione essenziale dell'opera di Ionesco, con una regia incentrata sul gioco dell'attore in uno stretto dialogo con il testo originale dell'autore e con un accompagnamento sonoro rumoristico e musicale.

Lo spettacolo, che mantiene lo stesso titolo, sarà rappresentato stasera alle 20,30 a Pontirolo Nuovo nella sala Arhat teatro (via San Michele, 1) e aprirà «Gemme... di teatro», rassegna teatrale che continuerà fino a giugno, organizzata dalla compagnia bergamasca di teatrodanza Arhat teatro e patrocinata dall'amministrazione comunale. Questo «Macbett» ha già avuto riscontri positivi in festival e teatri in Italia e in Francia ed è il primo spettacolo di Tan Tan Teatro, gruppo teatrale universitario studentesco nato a Torino nel 2024 come esperienza di incontro e di sviluppo di progetti artistici, guidato dal regista Leonardo Mancini, anche docente associato all'Università di Torino (dove insegna Storia del Teatro) e membro del team editoriale della pubblicazione annuale specialistica internazionale JTA - Journal of theatre an-



Una foto di scena del «Macbett» di Ionesco per la regia di Mancini

In scena giovani interpreti per una versione essenziale della pièce del teatro dell'assurdo

Domani alle 15,30 si terrà la rapsodia «Fiori» con l'attore Samuele Farina

thropology di Eugenio Barba. «Barba mi ha presentato Mancini sottolineandomi il rigore del suo lavoro - spiega Castelli, regista di Arhat teatro - Un rigore sotto il profilo formale e drammaturgico che ho riscontrato assistendo allo spettacolo. Ho constatato anche un'estrema vicinanza alla modalità di lavoro nella quale io credo, pur nella diversità dell'impianto estetico-formale, nel tipo di poetica adottata». Continua Castelli: «Lo spettacolo è fortemente incentrato sul testo, ma con un'attenzione molto dettagliata anche alla parte fisico-corporea, che è l'elemento che ci avvicina. Quando l'ho visto sono rimasto fortemente colpito, anche

per l'età dei giovani che seguono il corso di teatro di Mancini, ventenni, ma mostrano un livello sostanzialmente professionistico».

Domani dalle 15,30, nello stesso luogo, si terrà l'apprezzato «Fiori» (che ha superato le 150 repliche), studio/rapsodia drammatica di Arhat teatro, per la regia di Castelli. Un attore (Samuele Farina), solo, al centro della scena scarna. Un lenzuolo rosso avvolto sopra i pantaloni neri è l'unico ornamento che indossa. Inizia così il viaggio che lo porterà al confronto con angeli/demoni archetipi dell'esperienza umana: il tempo, la sofferenza e la morte. Il regista, inoltre, ha cesellato alcuni snodi centrali dell'opera «I fiori del male» del poeta Charles Baudelaire, a cui lo spettacolo si ispira. La sintesi prende vita nella complessa partitura fisico-vocale dell'attore supportata dalle musiche del compositore giapponese Kitaro.

Al termine seguirà un dialogo tra Leonardo Mancini e Pierluigi Castelli: «Si parlerà dei due percorsi artistici che si riconoscono in una scuola di riferimento comune, ma le cui modalità attuative si rivelano diverse. Percorsi differenti, ma che si incrociano nel rigore della ricerca e della preparazione attoriale, nell'etica di fondo che porta a definire come teatro necessario, il tipo di teatro in cui crediamo e che pratichiamo da sempre», spiega il regista bergamasco.

Gli spettacoli sono a pagamento e i posti limitati. Si consiglia la prenotazione al 3208626995.



Nespoli e Tartufo nella «Fiaba dei tre bauli» in scena ad Ambivere

Sorprese dai bauli e nella danza-gioco con rotoli di scotch

Teatro per famiglie

Le proposte per il weekend in città e provincia spaziano dagli spettacoli interattivi a favole con narrazioni originali

Un po' maghi, un po' saltimbanchi, in po' musicisti, un po' danzatori ma soprattutto raccontastorie: sono Nespoli e Tartufo i protagonisti di «La fiaba dei tre bauli» uno spettacolo di teatro musicale interattivo con il pubblico che la Compagnia Teatro Daccapo presenta domani (ore 16.30) all'Auditorium comunale di via Battisti, 5 a Ambivere nell'ambito della rassegna Teatro a Merenda organizzata da Teatro del Vento.

In scena Max Fenaroli e Marco Nicolo (info e prenotazioni: Teatro del Vento cell whatsapp 3483117058 info@teatrodelvento.it).

Debutta invece domani al Teatro San Giorgio di via San Giorgio, 1/f a Bergamo presentato in collaborazione con Teatro Prova che lo ha supportato, lo spettacolo «Scotch» di e con Serena Marossi della Compagnia ABC-Allegria Brigata Cinematica (ore 10.45 e 16.30 - info e prenotazioni: Teatro Prova: Tel: 035/4243079 Whatsapp: 348/3265801 - organizzazione@teatroprova.it).

Inspirato al libro di Hervé Tullet «Un gioco», il lavoro di ricerca della danzatrice Serena Marossi (consulenza alle coreografie di Gaia Gonnelli della compagnia olandese Dado-dans) porta in scena una storia che parte da un oggetto semplice, quotidiano, un rotolo di scotch, trasformandolo in un compagno di giochi, una fonte inesauribile di possibilità di movimento.

La rassegna la Magia delle Storie curata da Teatro Prova ospita invece domani alle 16.30 al Teatro Civico di via Kennedy, 3 a Dalmine la Compagnia La Piccionaia che presenta il suo «333 porcellini» con Giacomo Bogani (anche alla regia), Julio Escamilla e Elisa Vitiello, testo di Andrea Falcone.

Le rassegne Young Adult e Il Teatro delle Meraviglie curate da Pandemonium Teatro ospitano tre Compagnie: Fondazione TRG presenta «It's a match!» oggi (ore 21) al Teatro degli Storti di Alzano; sempre al Teatro degli Storti, ma domani Teatro Invito presenta (ore 16.30) «Nardo il ghepardo alle zoolimpiadi» mentre la Compagnia Altri Posti in Piedi presenta al Teatro di Loreto (domani 16.30) «Cappuccetto Rosso nella pancia del lupo».

Andrea Frambrosi

Storia e tradizione alpina risuonano nelle voci di 4 cori

Rassegna

Domani nella chiesa dei Santi Bartolomeo e Stefano le formazioni di Verdello, Cisano, Calolziocorte e Almè

Sulla scia della positiva esperienza degli anni scorsi, il Distretto Bergamasco di Cori Lombardia Aps, in collaborazione con la Sezione Ana Provinciale, organizza domenica alla chiesa dei Santi Bartolomeo e Stefano in città, largo Belotti 1, una rassegna corale alpina che avrà come protagonisti i cori affiliati alla Sezione Ana di Bergamo.

Si tratta di un florilegio della Letteratura Corale Alpina classica e d'autore, animata da quattro Cori Ana della nostra



La chiesa che ospita il concerto

Provincia. Il contenuto dei canti che verranno eseguiti sarà declinato lungo un percorso ideale della storia delle truppe alpine, dalla loro fondazione alla terribile esperienza della vita di trincea nella Grande Guerra, al richiamo alle armi per la Seconda Guerra Mondiale culminata con la disfatta

della Ritirata di Russia. Le formazioni corali che animeranno la rassegna sono: il Coro Ana dell'Adda di Calolziocorte, diretto da Damiano Bonanomi, il Coro Ana Penne nere di Almè diretto da Donato Talia, il Coro Ana Val San Martino di Cisano Bergamasco diretto da Martina Nodari e il Coro Ana gruppo corale alpini di Verdello diretto da Aurelio Monzio Compagnoni.

I quattro Cori si alterneranno nell'esecuzione di un loro programma predefinito sulla base delle proprie scelte drammaturgiche.

Come già espresso, il tema della rassegna sarà interamente dedicato al Canto degli Alpini nella sua classica modalità espressiva, ispirato per gran parte agli eventi delle due guerre mondiali ma non solo, sarà dato anche spazio ad un excursus su alcune composizioni corali di montagna di autori contemporanei. In finale di concerto i quattro cori si uniranno per eseguire alcuni brani classici in formazione comune. L'appuntamento in chiesa è fissato per le 16

I Legnanesi ritornano con «I Promossi Sposi»

Dal 27 febbraio

Dal 27 febbraio all'8 marzo ChorusLife Arena ospita il nuovo spettacolo dei Legnanesi. La Teresa, la Mabilia e il Giovanni tornano con «I Promossi Sposi», non una rivisitazione del classico manzoniano, ma un omaggio alla capacità di Alessandro Manzoni di scandagliare l'animo umano e i suoi sentimenti più profondi.

«I Promossi Sposi» è un viaggio tra i sentimenti che inizia con il Giovanni che tristemente annuncia alla Teresa che per un errore burocratico il loro matrimonio non è valido. Da questa premessa prende forma un vortice di equivoci, imprevisti, gag irresistibili e colpi di scena: un gioco di identità confuse in cui ciascuno interpreta ruoli diversi, restando però fedele a se stesso e ai propri sentimenti. Come scriveva Manzoni, «il cuore è un guazzabuglio».

Fondata a Legnano nel 1949 da Felice Musazzi e Tony Barlocco, i Legnanesi rappresentano oggi una delle compagnie teatrali più longeve e celebri del panorama italiano. Il loro repertorio propone al pubblico un affresco satirico della tipica corte lombarda, attraverso le vicende della famiglia «Colombo»: Teresa, donna di cortile interpretata originariamente da Musazzi e successivamente da Antonio Provasio; la Mabilia, figlia maggiore e da sempre «zitella», portata sul palco prima da Barlocco e oggi da Enrico Dalceri; e Giovanni, marito di Teresa, interpretato nel corso degli anni da diversi attori e oggi da Italo Giglioli. La regia di tutti gli spettacoli è curata da Antonio Provasio, mentre Enrico Dalceri firma musiche e coreografie e Mitia Del Brocco è autrice dei testi, garantendo continuità artistica e qualità alla tradizione comica e popolare della compagnia.

A Treviglio stasera «Il mare nel cassetto»

Teatro Nuovo

Si terrà questa sera alle 21 (non ieri come erroneamente pubblicato nell'edizione del 20 febbraio) lo spettacolo «Il mare nel cassetto». In viaggio con Franco Battiato» al Teatro Nuovo di Treviglio. La performance è dedicata alla musica e alla poetica di Franco Battiato portata in scena da Silvia Boscherò, giornalista e conduttrice radiofonica, anima di celebri trasmissioni quali Village, Stereonotte e Moby Dick con la complicità musicale della violinista Anaïs Drago, una dei giovani talenti italiani più apprezzati del panorama jazz e di Giua eclettica cantautrice genovese già al Festival di Sanremo, chitarrista, bassista e tante volte applaudita anche in progetti teatrali.

Uomini e montagne, dai riti antichi alle voci del presente

Nembro. Domani al Modernissimo Fondazione Ravasio propone le foto di Torriero. Venerdì in scena «Sèntérdesmèss» dedicato alla Val Seriana

Domani e venerdì la Fondazione Ravasio - Museo del Burattino ETS di Bergamo, presso l'Auditorium Modernissimo di Nembro, inaugurerà la mostra «AlpiMagia», una selezione di 12 fotografie di Stefano Torriero, e presenterà «Sèntérdesmèss», esito scenico di un viaggio teatrale in Val Seriana, della compagnia Illoco Teatro. L'iniziativa - inserita all'interno del programma «Olimpiadi della Cultura - Milano Cortina 2025 - 2026», promosso da Regione Lombardia - unisce per un'unica occasione ricerca artistica, mostra fotografica esclusiva e un importante momento collettivo di restituzione, con l'intento di valorizzare la cultura montana lombarda.

Domani, alle 18:30, verrà inaugurata la mostra «AlpiMagia - Riti, leggende e misteri del popolo alpino (selezione lombarda)»: una selezione di 12 fotografie di Stefano Torriero, un viaggio visivo al cuore dell'immaginario alpino lombardo, tra rituali antichi, maschere terrifiche e affascinanti, confraternite popolari, fuochi d'inverno, miti che attraversano secoli. Le 12 fotografie in esposizione sono tratte da un progetto pluriennale realizzato sulle Alpi dall'autore, fotografo documentarista tra i più apprezzati in Europa. Torriero ha esplorato montagne e paesi dove tradizioni arcaiche sono ancora praticate e preservate come organismi viventi. L'inaugurazione sarà seguita da un incontro pubblico e da un momento di confronto con la comunità.

Il progetto di Stefano Torriero ripercorre le tappe di un anno solare nelle Alpi, documen-



La foto che introduce la mostra «AlpiMagia» di Stefano Torriero

tando riti e leggende popolari, parte integrante della cultura e delle tradizioni delle genti di montagna del nord Italia.

Un elogio della lentezza

Per realizzare AlpiMagia Stefano Torriero ha impiegato più di 5 anni e ha percorso più di 100.000 km, spostandosi dalla Liguria al Piemonte, dalla Valle d'Aosta alla Lombardia, dal Veneto al Trentino Alto Adige fino al Friuli Venezia Giulia, alla riscoperta degli antichi riti che ancora oggi vivono sulle montagne. È tornato negli stessi posti «più e più volte per fotografare quei riti, da un anno all'altro, senza fretta - quasi un elogio della lentezza - per cercare di coglierne l'essenza» interro-

gandosi sul significato del rito. Torriero è fotografo professionista dal 1992, specializzato nel reportage geografico e etnografico; ha viaggiato in molti paesi del mondo e pubblicato servizi sulle principali testate giornalistiche italiane (National Geographic Italia, Geo, Panorama...) e su alcune riviste straniere. La mostra sarà visitabile gratuitamente fino a domenica 1° marzo (tutti i giorni, dalle 9:30 alle 12:30 e dalle 15 alle 18).

Storie e memorie locali

L'esposizione dialoga idealmente con l'esito scenico di «Sèntérdesmèss», che viene presentato in anteprima venerdì, alle 21, sempre all'Auditorium Modernissimo di Nem-

bro. Il lavoro della compagnia Illoco Teatro nasce da un attraversamento della Val Seriana, per costruire una cartografia emotiva della valle intrecciando materiali d'archivio, immagini e storie raccolte sul territorio. «Sèntérdesmèss» interroga il pubblico su ciò che sopravvive, ciò che resiste e ciò che sta nascendo. Un gesto teatrale che invita a ritrovare un nuovo modo di guardare la Val Seriana e, attraverso essa, il nostro presente. Che cosa è rimasto riporto alla luce la storia industriale della Val Seriana: le fabbriche, i reparti, il suono delle macchine, le pietre coti che per generazioni hanno affilato gli strumenti degli operai. Che cosa rimane sposta lo sguardo in quota e si concentra sulla storia alpina della Valle.

La restituzione vedrà in scena Valeria D'Angelo e Roberto Andolfi che daranno vita al racconto del loro viaggio. Illoco Teatro è una compagnia under 35 fondata a Roma nel 2011; tra i numerosi premi, la compagnia ha vinto nel 2020 il XXIV Premio Ravasio per lo spettacolo Umani. I due eventi sono a ingresso gratuito. Il progetto, a cura di Paola Ravasio, è ideato, realizzato e organizzato dalla Fondazione Ravasio - Museo del Burattino ETS con il sostegno di Regione Lombardia, in occasione dei Giochi Olimpici e Paralimpici Invernali Milano Cortina 2026 e di Fondazione Comunità Bergamasca. Con il patrocinio del Comune di Nembro. Il tutto in collaborazione con Gan (Gruppo Alpino Nembrese) e Cai Nembro (Club Alpino Italiano sottosezione Nembro).

Un Beethoven acceso dal lirismo suadente del Quartetto Nous

Società del Quartetto

Dopo l'intervento del musicologo Principe, la prova solida della formazione d'archi con toccanti passaggi meditativi



Il Quartetto Nous in Sala Piatti

Per un programma con gli «ultimi quartetti di Beethoven» la Società del Quartetto ha pensato bene di invitare un relatore d'eccezione, Quirino Principe. Domenica mattina nella Biblioteca Mai l'illustre musicologo ha divagato «attorno» al Beethoven ultimo, sostenendo in particolare il legame tra musica e impegno civile, a partire dal quotidiano impegno professionale di ognuno. Il Quartetto d'archi, spiegava Principe, è una genere misterioso, a partire dal numero quattro che ha origini remote.

L'op. 130, op.131 e op.133 di Beethoven ha poi trovato «voce» lunedì sera, nella consueta cornice di Sala Piatti, affollata per l'occasione col Quartetto Nous, una delle varie formazioni d'archi di eccellenza, di ritorno alla prestigiosa associazione bergamasca (dal 2021). Sonia Manvanti, Alberto Franchin, violini, Sara Dambruoso, viola e Riccardo Baldizzi violoncello, hanno tessuto le misteriose trame dell'ultimo periodo beethoveniano. Nella malinconica Cavatina dell'op.130 i quattro hanno dato pieno risalto a una prerogativa del loro modo di intendere i capolavori beethoveniani: quella di un lirismo pregnante, avvolgente e molto suadente. Un'accento cantabile che, ovviamente, marcava il contrasto con i tempi rapidi, dal taglio brillante e giocoso, o effervescente, come nell'Allegro finale.

La solidità del quartetto (fondato ormai tre lustri or sono) ha avuto modo di spiegarsi nella successiva «Grosse Fuge» op.133, il finale originale del quartetto op. 130. In questo ca-

so i toni non erano eccessivamente foschi e drammatici: certo non mancava l'impeto, ma mai raggiungeva toni esagitati, o incendiari. Le pronunce erano indubbiamente accese, con cuspidi e arcate che si passavano gli impulsi come le onde di uno stagno increspato, anche se erano più toccanti i passaggi meditativi, dal carattere molto morbido o i recitativi meditabondi. Ne usciva una sorta di drammaturgia intellettuale capace con coesione ammirevole di passare da un'estremo all'altra di dinamica, dal pianissimo al fortissimo, con duttile elasticità. A suggello della serata arrivava poi il Quartetto op.131 dove ancora una volta i quattro si distinguevano per la magnifica cantabilità (a partire dall'Adagio, ma non troppo iniziale) in bella evidenza.

I due violini di Sofia Manvanti e Alberto Franchin si giocano la palma di leader, con la viola di Sara Dambruoso sempre ben presente ed equilibrata nell'insieme, in dialettica col violoncello di spessore di Riccardo Baldizzi. Un organismo rodato che ha mostrato grande efficacia nei bruschi cambi espressivi e di intensità, realizzando una quadro avvincente per la continuità nel procedere.

Bernardino Zappa

«Macbett è l'insensatezza della brama di potere»

Pontirolo Nuovo

L'opera di Ionesco portata in scena da Tan Tan Teatro con la regia di Mancini ha aperto «Gemme... di teatro»

Nessuna scenografia, pochi ed essenziali oggetti, quello che conta è la parola e la partitura fisica. Il testo è il «Macbett» di Eugène Ionesco del 1972. Il titolo evoca la tragedia di Shakespeare, di cui è una riscrittura che diventa una farsa tragicomica: similitudini e differenze, come dimostra pure quella doppia «t» che crea un gioco di parole e suono perché «bett» richiama «bête», che in francese vuol dire bestia, ma anche stupido. Le azioni fisiche e vocali sono rese dal gruppo teatrale Tan Tan Teatro di Torino, formato da



Il gruppo teatrale Tan Tan Teatro di Torino guidato da Mancini

giovani ventenni guidati dal regista Leonardo Mancini, anche docente associato all'Università di Torino. La formazione ha lavorato sul testo e crea-

to una messa in scena, che ha mantenuto il titolo dell'originale, che si presenta una versione essenziale dell'opera di Ionesco ed è stata proposta sa-

bato scorso nella sede di Arhat teatro a Pontirolo Nuovo, data inaugurale della rassegna «Gemme... di teatro».

L'occasione ha permesso di avvicinarsi ad un testo poco conosciuto del grande esponente del teatro dell'Assurdo: una farsa tragicomica in cui c'è humor grottesco e affrontano temi come la sete di potere dell'uomo, quella brama che può degenerare in un'escalation di male e violenza, e poi l'ambizione, la gelosia, il tradimento, le relazioni umane. Mentre si assiste si prova disagio, amarezza, capita di sorridere e si riflette. «Il nostro Macbett - spiega il regista - cerca attraverso la parodia di far riflettere sul significato dell'insensatezza umana nella libido del potere, in accordo con la riflessione di Ionesco».

L'ironia amara e il pensiero di Ionesco vengono amplificati dai movimenti corporei, anche in contrasto, degli interpreti, che a tratti sembrano danzatori, e danno vita a personaggi ben distinti e caratterizzati. La scenografia assente si trasforma in gesti e rumori

(oltre all'accompagnamento sonoro), come se fosse incorporata negli attori stessi.

«Abbiamo scelto questo testo perché ci sembra che Ionesco abbia un potere "attivatore" del teatro - sostiene il regista -. Lui pensa una semplicità, una immediatezza del gioco scenico tutta fondata sul ritmo, anche sul comico, e noi, che lavoriamo partendo da noi stessi senza altre risorse e altri strumenti, cercavamo un testo che ci guidasse verso una partitura scenica e Ionesco è molto limpido nella sua partitura. Il testo ci sembrava una guida scenica, una serie di istruzioni per l'uso su come articolare il corpo e la voce, dandoci infinite possibilità di gioco».

La rassegna proseguirà a marzo con due spettacoli della compagnia Arhat teatro: domenica 8 alle 18 con «Regina senza regno» (ingresso ad offerta libera) e venerdì 27 e sabato 28 alle 20,30 e domenica 29 alle 18 con Ararat (ingresso a pagamento. Si consiglia la prenotazione al 3208626995).

Micaela Vernice

Fabio De Luigi annuncia il suo tour in carne e ossa

Il 28 ottobre

Dopo 25 anni di lontananza dai palcoscenici, Fabio De Luigi torna alle origini con un tour teatrale in carne e ossa. Da ottobre sarà protagonista nei principali teatri italiani con «Biol - In Carne e Ossa Tour», uno spettacolo costruito a immagine e somiglianza del suo interprete, dove registro comico e anima poetica convivono in perfetta armonia. In città verrà rappresentata il 28 ottobre alla ChorusLife Arena, i biglietti sono disponibili in prevendita. Scritto insieme a Paolo Cananzi, il progetto vedrà De Luigi alternare monologhi, racconti e momenti di pura improvvisazione, mettendo in luce tutta la sua esperienza di attore e autore.

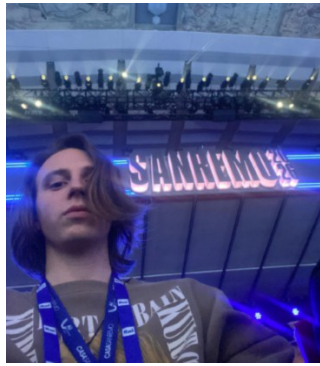
Fara - Il 25enne del paese che si è lanciato nel mondo della musica mercoledì ha coronato un sogno

Il giovane Thomas Grioni sul mitico palco dell'«Ariston»

FARA GERA D'ADDA (stn) Un 25enne del paese approda al leggendario palco dell'«Ariston». Mercoledì sera, in diretta nazionale su Rai 1, tra i cantanti che si sono esibiti nell'ambito del progetto «Special Festival» di Sanremo c'era anche **Thomas Grioni**.

Il giovane, che ha vissuto in paese fino a pochi mesi fa, si è lanciato nel mondo della musica e mercoledì ha potuto coronare un vero e proprio sogno cantando in coro dal palco più famoso della canzone italiana.

Diplomato al liceo sportivo «Pacioli» di Crema, Thomas ha seguito la sua passione per la musica frequen-



tando l'«Accademia 09» di Milano, dove ha completato un corso per lavorare come speaker.

«Da lì è iniziato il mio viaggio dapprima in una ra-

dio web a Cologno Monzese e poi su VivaFM, dove attualmente lavoro come speaker radiofonico nel weekend - ha raccontato - Al di là di qualche esperienza anche in tv e altro, il mio obiettivo professionale è sempre stato quello della musica. Così, a settembre, sono entrato a far parte dell'etichetta discografica «Beat Sound», dove lavoro in ambito ufficio stampa e booking».

Proprio attraverso «Beat Sound», che porta in gara a Sanremo due giovani membri di un trio nella categoria «Nuove Proposte», il 25enne ha avuto l'opportunità di seguire in questi giorni il Festival condotto

Il 25enne farese Thomas Grioni sbarcato a Sanremo per il Festival della canzone italiana

da **Carlo Conti** e vivere, un paio di mesi fa, l'esperienza dello «Special Festival» a La Spezia.

«L'evento è annuale, organizzato dal fondatore dell'etichetta per cui lavoro, **Beppe Stanco**, che coinvolge ragazzi e ragazze con varie problematiche e li porta ad esibirsi su un palco al fianco di cantanti famosi - ha spiegato - Un progetto che è mol-



to piaciuto alla Direzione del Festival, che ci ha invitato a salire sul palco dell'«Ariston» tutti insieme, mercoledì, per cantare in coro il brano «Si può dare di più». Esibitosi nel corso della prima parte della seconda serata della kermesse, il collettivo ha dunque portato sul palco anche una rappresentanza farese.

«È stato un grande onore e

una grande emozione, per me, vivere il «dietro le quinte» di Sanremo, le prove e l'ingresso sul palco» ha concluso il giovane Thomas, attualmente ancora in Liguria dove sta curando la promozione e i rapporti con stampa e radio dei due giovani artisti sotto contratto con «Beat Sound» in gara tra le «Nuove Proposte».

Daniele Stellato

PONTIROLO Tutto esaurito per i primi due spettacoli della rassegna «Gemme di teatro» parte col botto

PONTIROLO NUOVO (stn) Grande successo per le prime due «Gemme di Teatro» del gruppo «Arhat», sold-out per gli spettacoli d'apertura della rassegna.

Il primo appuntamento, svoltosi sabato sera all'interno della saletta al piano interrato del condominio solidale di via San Michele, ha visto protagonista il gruppo teatrale «Tan Tan» dell'università di Torino, andato in scena con lo spettacolo «Macbett» diretto dal docente **Leonardo Mancini**.

Il pomeriggio seguente, invece, nella medesima location è stata la volta di «Fiori», uno studio/rapso-dia drammatica ispirato ai «Fleurs du mal» di **Charles Baudelaire** e realizzato direttamente dal collettivo di «Arhat teatro». Non solo:



Due monneti degli spettacoli messi in scena da «Arhat Teatro»

al termine della rappresentazione ha fatto seguito un momento di dialogo tra lo stesso Mancini e **Pierluigi Castelli**, fondatore e alla guida di Arhat.

Entrambi gli spettacoli del wee-

kend, diversi nel genere ma accomunati da una profonda ricerca e un intenso studio dell'arte teatrale, hanno riscosso un significativo gradimento da parte del pubblico in sala, che ha lunga-



mente applaudito gli interpreti al termine dell'esibizione, e ascoltato con interesse il dialogo tra Castelli e Mancini, conosciutisi quasi per caso a teatro a Milano e divenuti grandi amici oltre che

estimatori del reciproco lavoro. Un'ottima partenza, dunque, per la rassegna «Gemme di Teatro», che proseguirà con altri appuntamenti nelle settimane a seguire, fino alla prossima estate.

PONTIROLO La visita dei volontari alle Elementari è prevista nel Piano per il diritto allo studio Avisini a scuola per trasmettere l'importanza del dono

PONTIROLO NUOVO (stn) Avisini a scuola per trasmettere l'importanza del dono. I volontari dell'associazione nei giorni scorsi hanno incontrato le classi seconde e quinte delle Elementari per parlare con loro di solidarietà e aiuto reciproco.

L'iniziativa, iscritta nel Piano per il diritto allo studio redatto ogni anno dall'Amministrazione comunale attraverso l'assessorato alla Cultura guidato da **Cristina Pisoni**, si è svolta nelle scorse settimane con gli avisini entrati nelle classi per incontrare e fare attività con i giovanissimi studenti.

«I volontari hanno incontrato i nostri alunni per raccontare l'importante lavoro che svolgono ogni giorno: pro-

muovere la cultura della donazione del sangue, il valore della solidarietà e l'importanza dell'aiuto reciproco - ha reso noto l'Amministrazione capeggiata dalla prima cittadina **Erika Bertocchi** - Attraverso parole semplici, esempi concreti e tanto entusiasmo, hanno saputo trasmettere ai bambini un messaggio fondamentale: quello che anche un piccolo gesto può fare una grande differenza nella vita degli altri. Da parte nostra rivolgiamo un sentito ringraziamento all'associazione per la disponibilità, la professionalità e l'attenzione con cui ha coinvolto i nostri studenti. È stato un incontro prezioso, che ha seminato consapevolezza e valori importanti per il futuro».



PONTIROLO SI «ILLUMINA DI MENO»

PONTIROLO NUOVO (stn) Una camminata notturna a lume di candela tutti insieme, per ribadire la lotta agli sprechi e il consumo responsabile di energia elettrica. All'ormai tradizionale iniziativa «M'illumino di meno» - «Giornata Nazionale del Risparmio Energetico e degli Stili di Vita Sostenibili», ideata nel 2005 da Rai Radio 2 (programma Caterpillar) e celebrata il 16 febbraio - nata per sensibilizzare la popolazione italiana sul tema, hanno preso parte anche il Comune e la biblioteca nella serata di venerdì scorso.

I partecipanti, ritrovatisi nel cortile della biblioteca attorno alle 20.30, sono stati condotti lungo un breve itinerario per le vie del paese e, nelle varie tappe previste, hanno assistito a letture dedicate alla scienza e alla sostenibilità energetica, finalizzate a valorizzare il ruolo della ricerca e dell'innovazione in materia di transizione ecologica. Così, armati di torce, lanterne, candele e lumini, tutti hanno vissuto un'esperienza suggestiva e capace di trasmettere il messaggio alla base dell'iniziativa.

Memoria

L'assessore Bramati lancia un progetto: «Raccontateci la Canonica che fu»

CANONICA D'ADDA (stn) Amministrazione al lavoro per valorizzare la memoria storica della comunità: «Canonica Civica» invita i «meno giovani» a farsi testimoni della Canonica che fu. L'obiettivo, anticipa la Giunta del sindaco **Paolo Arcari**, sarà quello di realizzare un racconto multimediale della Canonica di un tempo e della storia della comunità locale.

Ad annunciare l'iniziativa nei giorni scorsi, via social, è stato l'assessore esterno alla Cultura **Carla Bramati**, che ha parlato di un progetto rivolto alla terza età per il quale il Comune sta «reclutando» cittadini desiderosi di raccontare stralci della vita legata al passato.

«Avvisate nonni, zii e cugini: cerchiamo chi di loro abbia voglia ed entusiasmo nel raccontare episodi della propria infanzia, accadimenti storici e del nostro territorio - ha anticipato Bramati, responsabile dell'iniziativa - Il tutto diventerà in seguito un racconto multimediale, una memoria storica condivisa che ci lasceranno in eredità i nostri compaesani più grandi».

Per maggiori informazioni al riguardo e per dare il proprio contributo al progetto appena partito, è possibile contattare direttamente l'assessore di riferimento, che rimane a disposizione dei canoniches per qualsiasi chiarimento nel merito e per coordinare la realizzazione del racconto di comunità.

ARCENE A segnalare la mancanza dei documenti è stato il gruppo di minoranza che si è detto impossibilitato a valutare il contenuto del Pop

Piano delle opere pubbliche ricco: ma senza allegati l'approvazione slitta

ARCENE (gf7) L'Amministrazione Ravanelli porta in Aula il Piano delle opere pubbliche per il triennio 2026-2028 ma è costretta a rimandarne l'approvazione al prossimo Consiglio comunale. Presentata dal vicesindaco e assessore ai Lavori pubblici, Edilizia privata e Territorio **Vladimiro Poletti** durante la seduta di martedì 3 febbraio infatti, la delibera non è stata votata perché priva di alcuni allegati citati all'interno del suo testo, tra i quali per esempio l'elenco degli immobili pubblici disponibili sul territorio.

A segnalare la mancanza di questi documenti aggiuntivi è stato il gruppo di minoranza «Insieme per Arcene», che senza tutti gli strumenti a disposizione si è detto impossibilitato a valutare appieno il contenuto del Piano.

Nel frattempo però, sono stati resi noti i vari interventi programmati dalla maggioranza per apportare migliorie al patrimonio co-

munale.

«Le priorità da realizzare nel corso del 2026 sono diverse - ha spiegato Poletti durante la seduta - Innanzitutto c'è l'intenzione di procedere con la realizzazione definitiva del Polo per l'economia circolare, che è già in corso. Stiamo completando l'opera, anche se arriveremo leggermente in ritardo con la fine dei lavori per la questione del ritrovamento nel terreno di alcuni materiali non idonei, il cui smaltimento ci ha inevitabilmente rallentati. Procederemo poi con l'adeguamento dell'edificio storico di piazza della Civiltà Contadina adibito a sottotetto, chiuso da anni, che vogliamo rendere nuovamente fruibile. Per il bando regionale "Strade verdi" stiamo portando avanti i progetti per la realizzazione di piste ciclabili in alcune zone del paese per il valore di 300mila euro, mentre con il bando regionale "Impianti sportivi" prevediamo di trasformare il

manto del campo sportivo oggi in sabbia in un manto in erba sintetica, che potrebbe innalzare il livello di fruibilità del nostro centro sportivo... da troppi anni versa in condizioni di scarsa manutenzione». L'assessore ha poi citato altre opere.

«Abbiamo inserito 1 milione 998mila euro per il completamento della strada lungo il Fosso Bergamasco e per la realizzazione del parcheggio nella zona dell'ex Cascina Canò - ha sottolineato - che dovrebbero rientrare interamente tra le opere di urbanizzazione collaterali a carico dell'operatore responsabile del progetto della maxi logistica a Cascina Nuova. Sempre nel 2026, infine, sono previsti 753mila euro da destinare alla creazione di nuovi percorsi ciclopedonali e 150mila euro per gli interventi di asfaltatura».

Meno dettagliato, ma comunque importante, il piano stilato per i due anni successivi.

Un momento della seduta consiliare



«Nel 2027 abbiamo previsto l'intervento di adeguamento sismico sia per le scuole medie che per quelle elementari ha proseguito il vicesindaco - per le cui valutazioni è già stato incaricato un tecnico. Oltre al programma di asfaltatura di altre strade ammalorate poi, sempre nel 2027 vorremmo dare seguito al Piano di abbattimento delle barriere architettoniche avviato già lo scorso anno con la pavimentazione del cimitero lad-

dove prima erano presenti sentieri in ghiaia. In tal senso, abbiamo già individuato diverse zone su cui intervenire, come per esempio il parco di via Matteotti, dove recentemente abbiamo installato un'altalena inclusiva per i bambini con disabilità, ma manca ancora il vialetto per poterla raggiungere. Nel 2028 infine, abbiamo già segnalato il restauro della Casa del Custode».

Fabiola Graziano



A sinistra due cartelloni preparati per l'occasione; a destra i ragazzi in piazza

LURANO Sono scese in campo col patrocinio dell'Amministrazione per dare vita a diverse iniziative

Le scuole del paese dicono «no» al bullismo

LURANO (gf7) Le scuole del paese alzano la voce e dicono no a ogni forma di bullismo, per costruire insieme un futuro migliore e una comunità più consapevole.

Lo scorso 6 febbraio, in occasione dell'imminente «Giornata nazionale contro il bullismo e il cyberbullismo», tutti i plessi scolastici presenti sul territorio comunale sono scesi in campo con il patrocinio dell'Amministrazione Riva per dare vita a diverse iniziative volte a promuovere il rispetto e l'inclusione tra i banchi di scuola, arginando ogni forma di sopraffazione e prevaricazione tra compagni di classe. Nello specifico, la scuola dell'infanzia ha costruito una coperta di parole gentili, tra le quali particolare risalto è stato dato a espressioni come «Mi dispiace», «Grazie», «Per favore», «Ti voglio bene» e «Scusa», che dovrebbero essere ap-



prese in tenera età per la crescita e la formazione di adulti che in futuro saranno capaci di utilizzarle ogniqualvolta si presenterà l'occasione.

La scuola primaria ha invece animato piazza Concordia con un flash mob, pensato

per sensibilizzare ogni fascia d'età sui valori di integrazione, amicizia e solidarietà, che dovrebbero sempre unire grandi e piccini nella costruzione di una comunità sana e accogliente.

La scuola media infine, ha

affrontato il tema del bullismo in tutte le sue aule, dove non solo si è parlato di responsabilità e dell'importanza che le parole hanno nelle relazioni con gli altri, ma ci si è anche soffermati sulla necessità di creare una vera rete di solidarietà, in grado di fornire supporto concreto a chiunque si ritrovi a subire uno o più episodi di bullismo.

«Le varie iniziative rappresentano un segnale forte lanciato dai più giovani al fine di sensibilizzare l'intera collettività - ha fatto sapere l'Amministrazione attraverso i propri canali social - Grazie di cuore ai nostri docenti e a tutti i bambini e ragazzi: la loro partecipazione trasforma l'educazione al rispetto in un'azione concreta. Sono proprio loro il motore di una comunità più consapevole e unita, perché insieme siamo più forti del bullismo».

PONTIROLO Due gli spettacoli previsti in paese, il 21 e il 22 febbraio, patrocinati dall'Amministrazione

Al via la nuova rassegna di «Arhat Teatro»

PONTIROLO (stn) Al via la nuova rassegna di «Arhat Teatro», debutterà in paese sabato e domenica 21 e 22 febbraio, con due appuntamenti d'eccezione.

Il teatro torna a Pontirolo, e lo fa in grande stile con il gruppo diretto da **Pierluigi Castelli** e le sue «Gemme di teatro» che, grazie anche al patrocinio dell'Amministrazione comunale, garantiranno l'organizzazione di numerose proposte e serate da qui al prossimo giugno.

Primo appuntamento dunque fissato per la serata del 21, alle 20.30, con il gruppo «Tan Tan Teatro» dell'università di Torino e il suo «Macbett» sotto la regia del docente universitario **Leonardo Mancini**, all'interno della sala teatrale di «Arhat», con 50 posti a sedere.

«L'opera si pone come una riflessione lucida sulla follia e l'insensatezza umana nella brama insaziabile per il potere, offrendo



una riscrittura moderna e particolarmente attuale della tragedia di Shakespeare - ha fatto sapere il gruppo - Nel contesto di un'assurdità burlesca ed esuberante, il carattere dei grandi personaggi tragici si trova ridotto a fanfara e solennità ridicola e tronfia».

Il tutto portato in scena dal

gruppo universitario torinese, nato nel 2024 come esperienza di incontro e sviluppo di progetti artistici. Già presentato con grande esito in vari festival e teatri nello Stivale e in Francia, lo spettacolo promette di incantare e far riflettere anche i pontirolesi.

Il 22, alle 15.30, ad andare in scena saranno invece gli stessi at-

tori di «Arhat» con lo spettacolo «Fiori», uno studio/hapsodia drammatica ispirato ai «Fleurs du mal» di **Charles Baudelaire**, cui farà seguito anche un momento di dialogo tra lo stesso Mancini e Castelli.

«Un attore solo, al centro della scena, con un lenzuolo rosso avvolto sopra i pantaloni - ha annunciato la compagnia teatrale - Inizia così il viaggio verso un confronto con gli angeli e demoni archetipi dell'esperienza umana: il tempo, la sofferenza e la morte. L'opera, cesello su alcuni snodi centrali del capolavoro baudelairiano, prende così vita supportata da musiche superbe che arricchiscono uno spettacolo con all'attivo la bellezza di 150 repliche e particolari consensi, sia di critica che di pubblico, all'interno di numerosi festival, in Italia come all'estero». Per entrambi gli spettacoli è consigliata la prenotazione chiamando il 3208626995.

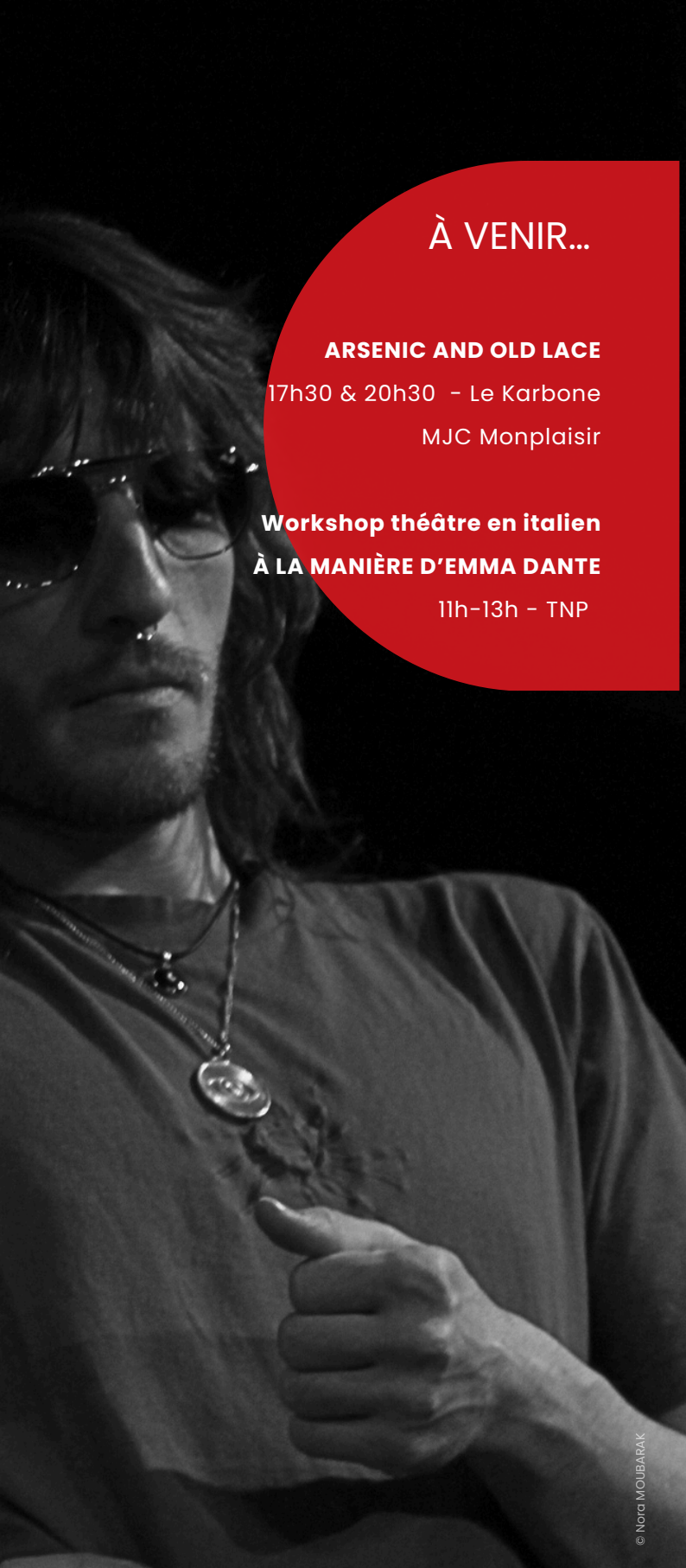
PONTIROLO

Torna «Töcc ansema per i strade de Puntiröl»,

PONTIROLO (stn) «Töcc ansema per i strade de Puntiröl», la tradizionale marcia non competitiva organizzata dal gruppo podistico locale, torna anche quest'anno.

In programma per domenica mattina, la manifestazione ludico-motoria organizzata dall'Asd Podisti Pontirolo festeggerà quest'anno il traguardo della 14esima edizione in memoria del compianto **Roberto Penati**. A partire dalle 7, al ritrovo stabilito all'interno del parco di via Verdi, a pochi passi dalle scuole, sono attese famiglie, marciatori e podisti che dalle 7.30 saranno liberi di dispiegarsi lungo i percorsi da 7, 11 e 17 chilometri messi a disposizione dai volontari.

A guidare i partecipanti lungo il tracciato ci saranno segnaletica e volontari, che garantiranno la sicurezza della manifestazione e offriranno punti di ristoro fino all'arrivo, dove tutti potranno rifocillarsi e ritirare, in caso di acquisto, il proprio premio di riconoscimento. A seguire, intorno alle 10, si svolgerà la cerimonia di premiazione dei gruppi più numerosi, mentre all'ora di pranzo, con l'arrivo degli ultimi atleti, l'evento, affiliato al Centro Sportivo Italiano, giungerà a conclusione.



À VENIR...

ARSENIC AND OLD LACE

17h30 & 20h30 - Le Karbone
MJC Monplaisir

**Workshop théâtre en italien
À LA MANIÈRE D'EMMA DANTE**

11h-13h - TNP

© Nora MOUBARAK

L'ENTRACTE

II ÉTAIT UN TEMPS...

#4 • 22 MAI 2025



© Adam HAMADOU

Directeur de publication

Gilles BONNET

Responsable de la publication

Mickaël FROPIER-JACQUET

Rédacteurs & photographes étudiants

Marion DUMARTIN

Adam HAMADOU

Nora MOUBARAK

Clara PICHON



Avec le soutien financier de :



MACBETH

DANSE ENTRE IONESCO ET SHAKESPEARE

Pour cette quatrième journée de festival, la troupe de Turin propose sa propre interprétation de *Macbeth* de Ionesco : une tragi-comédie reprenant l'intrigue de la tragédie shakespearienne en l'interprétant par le prisme du grotesque. Cette pièce use et abuse du comique de répétition pour tourner en dérision l'homme et sa tendance à retomber indéfiniment dans les mêmes schémas archaïques.

La mise en scène est caractérisée par de forts contrastes entre les faits qui se déroulent, la musique et la gestuelle des acteurs, parfois complètement décalée. Ainsi, une forme de neutralité face aux événements qui surviennent est exigée des spectateurs car la pièce se trouve, pour ainsi dire, réduite – « essentialisée » dit Leonardo Mancini qui dirige la pièce. Ainsi ne subsiste plus qu'un enchaînement absurde de trahisons qui souligne le sujet principal de la pièce : l'attraction inévitable des êtres humains vers le pouvoir, et l'aliénation qu'il engendre chez eux.



Tout en s'efforçant de rester le plus proche possible de la version de Ionesco, le processus créatif est resté ouvert aux suggestions des étudiants.

La bande son – en grande partie composée spécialement pour cette représentation et créée à partir de bruits de lieux publics de la ville de Turin – s'impose « comme un personnage invisible » et occupe l'espace comme tel. Dynamique et mordante, cette représentation vous oblige sans ménagement à affronter la nature humaine, en dépit des événements tragiques dont elle est responsable.

Marion DUMARTIN



MA POÉSIE

POUR UN CHEVAL



UN COUPLE INFERNAL COCTEAU & ANOUILH

« ORPHÉE (grave)

Oui. (Il remonte vers le cheval et récite.) Madame Eurydice reviendra des enfers. »

Un couple qui se déchire, la mort qui tournoie à la manière d'un rapace en chasse, une flamme poétique incandescente... L'objet de cette discorde ? Un cheval.

Génie créatif ou lubie délirante de son propriétaire ? Personne ne sait... Pas même Orphée, puni par la mort d'Eurydice, qu'il rejoindra.

Cette année, la troupe italienne redécouvre nos classiques à travers le couple infernal d'Orphée (inspiré du film surréaliste de Cocteau) et d'*Eurydice* de Anouilh.



Connu dans le festival pour leurs performances poignantes et souvent proche de ce registre mythique, la troupe de Padoue innove avec cette adaptation du mythe d'Orphée par une mise en lumière éclatante et des propositions musicales décalées.

Au rythme entraînant de Gloria Gaynor (*I Will Survive*) le drame se déploie : Eurydice et Orphée traversent le miroir de la mort, tour à tour...

Cette scénographie, mêlant sans cesse jeux de lumières subtiles ou dramatique et *playlist* moderne ou délirante, plonge le spectateur dans une tempête d'émotions, semblable au montagnes russes de la vie.

Les étudiants exploitent les possibilités scéniques de l'Auditorium Malraux à leur paroxysme en intégrant une projection en temps réel du miroir que les personnages traversent, toujours entre la vie et la mort.

Nora MOUBARAK